

«s'l'è nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Foglio informativo dei
soci e dei simpatizzanti del
Centro Culturale Porta Stiera

Via San Felice n. 64
40122 Bologna

Anno 3 n. 1
Febbraio 2004

Per contattarci

Le riflessioni contenute in questo “foglio” vogliono essere uno stimolo a tutte le persone che credono ancora che la democrazia si affermi nel confronto costante delle opinioni e nel controllo popolare delle decisioni.

Per questo chiediamo a tutti voi di partecipare a questo nostro sforzo inviando sollecitazioni e opinioni; crediamo che questo “foglio” possa essere un giusto strumento per un confronto di idee, di tutte le idee. Se interessati inviate, i vostri contributi a:

Sull'incrocio

Foglio informativo aperiodico del
Centro Culturale Porta Stiera
Via San Felice n. 64 - 40122 Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Mondo e dintorni

ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA: DOVE SONO?

(Foglio informativo del Porta Stiera Aprile 2003)

.....I giornali americani e quelli inglesi stanno insistentemente chiedendo a Bush e a Blair che fine hanno fatto le famose armi di distruzione di massa occultate da Saddam Hussein.

Ispettori dell'O.N.U., la C.I.A., l'F.B.I., gli 007 di Sua Maestà Britannica si stanno da tempo ponendo un sacco di domande intorno a queste benedette armi.....A questo punto non è anti nessuno, ma è per poter continuare ad avere fiducia in una comune sensibilità europea, per poter continuare a pensare al popolo americano ed al popolo inglese come a due grandi popoli amici della libertà e della democrazia, che ci auguriamo che vadano fino in fondo le richieste di fare chiarezza che da tanta parte degli U.S.A e del Regno Unito si stanno levando anche in questi giorni; e, non sembri paradossale, ci auguriamo anche, per loro e per noi e per tutto il mondo, che i governanti di questi grandi popoli possano dimostrare che dicevano la verità.

CI DISPIACE: NON LA DICEVANO!

Bologna e dintorni

CATTOLICI SI, CLERICALI NO

Forse le cose che vogliamo dire sono di una ovvietà clamorosa, forse sono tanto ovvie da essere ormai sepolte in una quotidianità segnata dalla sottocultura del "fare" che nega coerenze con l'"essere"; la sottocultura dei "360 gradi"; dei problemi che "non sono né di destra né di sinistra".

....le cose che vogliamo dire sono di una ovvietà clamorosa, forse sono tanto ovvie da essere ormai sepolte in una quotidianità segnata dalla sottocultura del "fare" che nega coerenze con l'"essere"; la sottocultura dei "360 gradi"; dei problemi che "non sono né di destra né di sinistra".

Dovrebbe essere chiaro da un tempo ormai storico che non è necessario essere "cattolici" nell'accezione religiosa del termine, per riconoscere il significato che ha avuto, nella storia del nostro paese, e nella storia delle comunità locali che ne costituiscono la trama culturale del tessuto unitario,

quella esperienza di organizzazione della partecipazione politica che viene definita dei "cattolici democratici".

Quella storia che ha proposto alla azione politica l'attenzione alla persona, alla azione sociale la solidarietà come mezzo per il raggiungimento dell'uguaglianza, alla azione economica il lavoro libero come attività di uomini liberi svolta nell'impresa come bene sociale.

Quella storia che, pur fra tante contraddizioni, si dipana dalla Democrazia Cristiana di Romolo Murri, passa per il Partito Popolare di Sturzo, la Democrazia Cristiana di De Gasperi, Dossetti e Moro, fino a quel Partito Popolare la cui eutanasia appartiene ancora alla cronaca.

Questa e solo questa è legittimamente la storia dei cattolici democratici. Il ché non significa che non vi siano, come di fatto vi sono, molti cattolici per adesione religiosa e democratici per convinzione e pratica politica, che militano o si riconoscono in altre "storie", od in più recenti esperienze, che restano comunque altre.

Per riconoscersi in questa storia o in parte di essa non è necessario essere cattolici, è sicuramente, necessario, invece, non essere clericali, nel senso di cui ha dato compiuto esempio di recente Gianni Bagget Bozzo, quando ha visto in Berlusconi la manifestazione dello Spirito Santo.

Il Porta Stiera tiene in ugual misura alla sua "laicità" intellettuale come al suo radicarsi nella cultura che ha generato e accompagnato l'esperienza politica e sociale dei "Cattolici democratici".

Per questo abbiamo fortemente voluto e promosso insieme ad altre associazioni che condividono la stessa radice culturale, una serie di iniziative che, seppur collocate a ridosso della prossima campagna elettorale, che, seppur inevitabilmente "schierate", hanno la presunzione di fornire argomenti di riflessione e proposte che vanno oltre il contingente della competizione elettorale. Sono riflessioni e proposte che per noi vengono ben da prima della campagna elettorale e vanno ben oltre la conclusione della stessa.

Infatti, non da oggi pensiamo che nella nostra città sia necessario il manifestarsi pubblico di un associazionismo di matrice culturale cattolica capace di parlare il linguaggio laico della politica, capace di assumersi le proprie

"il Porta Stiera tiene in ugual misura alla sua "laicità" intellettuale come al suo radicarsi nella cultura che ha generato e accompagnato l'esperienza politica e sociale dei Cattolici democratici"

responsabilità, nel tentativo, forse velleitario, di rompere la tela della omologazione che si va tessendo attorno alla vita della nostra comunità. Tela che vede allo stesso telaio mani diverse, fino a ieri spesso contrapposte, che trovano l'opportunità di stringersi attorno al flacone di clorofornio fornito dalla politica cittadina, per far sì che tutti gli interessi più forti possano dispiegarsi e realizzarsi. Per quelli più deboli il sonno può essere un ottimo rimedio, specie se chi dorme evita anche di disturbare russando.

Da cattolici avvertiamo il richiamo della "sentinella della notte", e cerchiamo di non farci cullare dalla ninna nanna clericale della equidistanza o dal clericalissimo "pre-giudizio", proprio nel significato di giudizio dato prima, senza conoscenza, fondato su risibili "a prescindere" come quello della bolognesità ridotta a fatto anagrafico.

Da laici democratici ci sentiamo impegnati a costruire la nostra "città dell'uomo" fondandola sulle rocce della giustizia, della uguaglianza, della

"sussidiarietà, avvertiamo quasi l'obbligo morale di ridare al concetto che si intende esprimere con questa abusata parola un significato meno incolto, grezzo ed in qualche caso cialtronesco, di quello che le viene attribuito quando la si usa per coprire privatizzazioni di servizi di competenza del potere pubblico, e, comunque, ogni qualvolta il "pubblico" abdica al proprio ruolo"

libertà, della partecipazione, della promozione dei più deboli; piuttosto che sulla sabbia della esclusione, della competizione fra diseguali, degli interessi corporativi, di un interesse pubblico che si ritira progressivamente di fronte all'interesse privato, della melassa del quieto vivere, della omologazione, che finisce per negare il disagio, per imbellettare grottescamente il

degrado urbano, sociale, e civile.

Per questo abbiamo voluto affrontare i temi della **partecipazione**, della **integrazione razziale**, dello **stato sociale**, della produzione e della fruizione della **cultura** come fondamento della comune convivenza.

Per questo vogliamo parlare di uno **sviluppo** che produca **capitale sociale** a disposizione di tutti, del **valore sociale dell'impresa e del lavoro**.

In particolare, poi, vogliamo rimettere a tema la cosiddetta "sussidiarietà".

Proprio perché ci riconosciamo in quella storia ed in quella cultura che abbiamo prima ricordato, avvertiamo quasi l'obbligo morale di ridare al concetto che si intende esprimere con questa abusata parola un significato meno incolto, grezzo ed in qualche caso cialtronesco, di quello che le viene attribuito quando la si usa per coprire privatizzazioni di servizi di competenza del potere pubblico, e, comunque, ogniqualvolta il "pubblico" abdica al proprio ruolo.

Ritourneremo nei prossimi numeri del nostro foglio sui contenuti di queste iniziative, anche perché non vogliamo cadere nel pregiudizio alla rovescia, anche questo clericale, che resterebbe comunque un pre-giudizio, di una apertura di credito fideistica al candidato sindaco del centrosinistra Cofferati.

Vogliamo, piuttosto, affidargli alcune posposte da realizzare se vince le elezioni.

Abbiamo fin dall'inizio partecipato attivamente alla costruzione di quello strumento nuovo di partecipazione che è l'assemblea cittadina, la cui prima riunione si è tenuta il 30 e 31 Gennaio.

Abbiamo proposto, ricevendo un positivo riscontro, che l'assemblea resti in carica anche oltre la scadenza elettorale proprio per partecipare al progetto, al programma, alla realizzazione delle scelte.

Ecco perché la nostra non può in nessun modo essere definita una scelta aprioristica.

Del resto la scelta di stare con chi voleva cambiare questa amministrazione cittadina l'avevamo fatta un anno prima della dichiarata disponibilità di Sergio Cofferati, quando insieme ad altre cinque associazioni abbiamo pubblicato il documento: "Un'altra città è possibile"; perché già avevamo ampiamente sperimentato l'inadeguatezza culturale e politica di questa amministrazione verso quei problemi che sono per noi prioritari.

Siamo convinti che il coacervo di forze che governa la città, nascondendosi dietro un Sindaco che ha tanto da lavorare da non trovare il tempo di andare in Consiglio comunale, sia a livello locale la espressione della Osservanza dell'Unto di Arcore. Unto che sta con apprezzabili risultati tentando di liberare l'Italia, oltrechè dai sempiterni comunisti (specie quelli travestiti da giudici), dalla giustizia, dall'uguaglianza, dalla libertà (possibile che non significhi nulla la rimozione del cattolico capo redattore di RAI 3, probo e imparziale, giudicato ostile dal Sindaco Guazzoloca?).

E siamo di conseguenza convinti che il livello locale e il livello nazionale sono

"siamo convinti che il livello locale e il livello nazionale sono indissolubilmente connessi, per cui la partita che si gioca nella nostra città avrà inevitabilmente ripercussioni decisive a livello nazionale"

indissolubilmente connessi, per cui la partita che si gioca nella nostra città avrà inevitabilmente ripercussioni decisive a livello nazionale.

E' il caso che ce ne rendiamo conto, e abbastanza in fretta, invece di perderci in risibili disquisizioni sui dati anagrafici che, non fosse altro, appaiono un po' futili e provinciali nel mondo globale.

Un anno di attività

Si è recentemente svolta l'assemblea dei soci del "Porta Stiera" che, come previsto dallo Statuto, ha rinnovato le cariche sociali.

Come presidente è stato riconfermato Luciano Bocchi ed è stato rinnovato l'incarico all'intero collegio dei garanti.

Soprattutto è stata l'occasione per fare il bilancio di un anno di attività sorvolando sui piagnistei del tesoriere che lamentava la totale carenza di fondi; l'anno sociale 2002-2003 si è infatti concluso in rosso, sia pure di soli € 6, ma pur sempre in rosso.

Ma cosa abbiamo fatto per spenderli tutti, quei pochi soldi che i soci versano con il tesseramento? Altre fonti di entrata non ce ne sono; abbiamo arrotondato, a beneficio della cassa, la ripartizione delle spese tra i soci che hanno partecipato alle convocazioni in osteria, o alla spedizione a Firenze per una "trippata" o alla pizza preparatoria all'assemblea.

Eccoli di nuovo i lai del tesoriere! Vediamo piuttosto cosa di buono si è fatto nel corso dell'anno.

Innanzitutto il notiziario "Sull'Incrocio", a cui abbiamo dedicato la maggior parte degli incontri settimanali del martedì che continuiamo imperterriti a frequentare, talvolta allietati da una pasta e fagioli, o da una fetta di pane e salame (a proposito: tutto offerto dai soci, senza che il tesoriere sborsi un euro.. che sia un pò tirchio?).

Anche se la parte tipografica ha richiesto il suo tempo, non è mancato il confronto e il dibattito sui temi degli articoli pubblicati.

L'organizzazione di alcuni convegni in collaborazione con altre realtà del mondo associativo bolognese, (se non in misura economica da parte nostra ma sicuramente determinante dal punto di vista delle idee e della partecipazione), in specie il convegno sul decentramento e la pubblicazione degli atti del convegno stesso, hanno caratterizzato l'attività dello scorso anno sociale.

Va ribadito che tutte le attività: notiziario (stampa e distribuzione), stampa degli atti del convegno sulla "partecipazione a Bologna" sono completamente autofinanziate senza alcun altro contributo.

Molti dei partecipanti all'assemblea hanno sottolineato l'esigenza di riprendere gli incontri pubblici sui temi di rilevanza della vita politica e sociale del nostro paese con particolare riferimento a Bologna.

Per fare questo e continuare l'esperienza del notiziario abbiamo bisogno del contributo di tutti, soprattutto di idee, partecipazione e confronto ed in coda anche del contributo economico; a tale proposito l'assemblea dei soci ha deciso di differenziare le quote di tesseramento: 50 € per i soci, 50 € più 10 € per un socio e familiare, 20 € studenti e simpatizzanti, più di 50 € il socio sostenitore.

Cui prodest?

A chi serve fra i potenti del mondo, fra la gente comune del mondo l'esistenza di un luogo di detenzione inumano come quello di Guantanamo? Potrebbe servire a tutti, se tutti riflettessimo sulla valore della "persona" per ciò che è in se stessa. Se tutti provassimo ad affermare coerentemente i principi di civiltà di cui ci sentiamo profeti nel mondo (che sempre più spesso imponiamo con la forza della violenza e non la forza della ragione), forse luoghi di sospensione totale di ogni diritto della persona non esisterebbero.

Distruggere, annullare un uomo non significa distruggere il terrorismo!!

A questo numero hanno collaborato:

Fausto Bassini, Paolo Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani, Michele Talamo, Fabio Tura, Claudio Ventura.